



COMUNICATO STAMPA

Il progetto "Biella Green", ancorché abbia ottenuto il finanziamento regionale, non soddisfa in modo sostanziale gli obiettivi chiave del bando "Corona Verde" in materia di mobilità attiva, resilienza climatica e partecipazione pubblica.

Il Circolo Tavo Burat rileva quanto il progetto presentato dal Comune di Biella e finanziato dalla Regione Piemonte si configuri più come un intervento di **manutenzione ordinaria** del verde urbano che come un intervento strategico di infrastrutturazione verde in grado di riconnettere ecologicamente la città e di innescare un cambio di paradigma nella mobilità.

Qui di seguito i principali rilievi:

1. Progettazione Partecipata: solo riferimenti teorici, non è stata condotta, non è sostanziale

Il piano di progettazione partecipata, richiesto dal bando ed illustrato nell'elaborato EL.11 è un documento ben strutturato, ma che non è stato messo in pratica, è rimasto un piano teorico. La verità è che non vi è stata alcuna progettazione partecipata e non viene fornita nella documentazione alcun riscontro di incontri, verbali o evidenze di come il feedback con i cittadini, con i quartieri, con le associazioni abbia portato a modifiche del progetto. Il requisito della progettazione partecipata non può essere risolto con escamotage formali, ma deve essere un processo reale, dimostrato.

2. Natura dell'Intervento: Sostituzione e Manutenzione, scarso Incremento

Il progetto si concentra su operazioni di sostituzione e integrazione all'interno di aree verdi esistenti, piuttosto che su nuove piantumazioni sistematiche.

- Prevalgono le sostituzioni: Gli interventi principali riguardano la "sostituzione di specie arboree degradate", la "sostituzione dell'impianto arbustivo esistente" e il "ripristino di alberature mancanti".
- Composizione delle piantumazioni: Dai dati di progetto (EL.09), le quantità di arbusti e tappezzanti (migliaia di esemplari) superano di gran lunga il numero di nuovi alberi (es. 36 *Acer rubrum*, 34 *Quercus robur*). L'intervento appare più un rinnovo del verde che una creazione di infrastruttura ecologica, come richiesto dal bando.
- Scarsa coerenza con il Regolamento del Verde: Il Regolamento del Verde di Biella tutela gli alberi in base alla circonferenza del tronco (1° grandezza >150 cm, 2° >120 cm). Un abbattimento massivo per sostituzione, se non giustificato da perizie fitostatiche per singolo albero, confligge con l'obiettivo di "tutela" del regolamento stesso.

3. Piste Ciclabili e Mobilità: Nessun Miglioramento Sostanziale

Questo è uno dei punti più critici. Il bando mira a creare infrastrutture verdi che fungano da volano per la mobilità dolce, ma il progetto non affronta i problemi di sicurezza e continuità delle piste ciclabili.

- Nel 2025, un'interrogazione consiliare a Biella ha evidenziato che *"a parte un breve tratto in Via dei Tigli, il progetto non prevede una progettazione coerente delle piste ciclabili"* e che la recente rimozione della pista in Via Ivrea rende ancora più urgente un *"percorso sicuro e completo dalla stazione a Città Studi"*.
- Nelle planimetrie (TAV 17-28), le piste esistenti sono descritte come "Corsia ciclabile" (corsia, non pista protetta). Non vi è alcuna proposta di allargamento, messa in sicurezza o **Zone 30**. Il progetto non si fa carico della necessità di una riforma della mobilità urbana. si conferma così l'assenza di progettazione e coordinamento con i vari livelli di pianificazione

4. Aspetti Agronomici e Conformità: Aiuole Inadeguate e Contrarie al Regolamento Comunale

Il progetto prevede spazi di pertinenza per le alberature inadeguati e in contrasto con il Regolamento del Verde di Biella. Si evidenzia quanto segue:

- Requisiti del Regolamento: L'Art. 10 del Regolamento richiede che per gli alberi di 1° grandezza (es. querce, tigli, platani) l'aiuola minima sia di 2,0 m x 2,0 m.
- Progettazione: Nelle sezioni (TAV 29, TAV 32), le nuove aiuole progettate sono più strette di 2 metri (a volte 1,5 m o meno). Questo dimostra che il progetto non risolve il problema delle aiuole troppo strette, una delle principali cause di sofferenza e mortalità precoce degli alberi.

5. Bilancio su Ombreggiamento e Resilienza Climatica: Effetti a 25 Anni

I benefici in termini di sequestro di CO₂ e ombreggiamento si realizzeranno solo dopo il 2050, troppo tardi per le esigenze attuali:

- Secondo le stime del progetto (EL.03), gli alberi di nuovo impianto assorbiranno solo 88,6 tonnellate di CO₂ dopo un anno, raggiungendo 106,5 tonnellate a 20 anni. Tuttavia, il progetto rimuove alberi maturi che già fornivano ombra e sottraevano CO₂.
- Il problema del "ritardo temporale": I nuovi alberi (circonferenza 16-18 cm) impiegheranno almeno 25-30 anni per fornire un ombreggiamento significativo. Per una città che affronta ondate di calore sempre più intense, questa non è una strategia di adattamento climatico accettabile. La sostituzione puntuale a fine vita (rimozione e reimpianto mirato) sarebbe stata preferibile.

6. Contesto: Il Bando "Corona Verde" e i Suoi Obiettivi

La Regione Piemonte ha stanziato ulteriori 13,35 milioni di euro per il bando "Infrastrutture Verdi", ribadendo l'obiettivo di sostenere la *"ricostruzione ecologica, corridoi ecologici, ripristino di aree degradate,*



Circolo Tavo Burat APS ETS – Pro Natura

Cod. Fisc.: 90023170021 – sede : Strada alla Fornace 8/b – 13900 – Biella Cell: 360-441473

e-mail: circolo.tavo.burat@gmail.com pec: circolo.tavo.burat@pec.it

zone umide, fasce arboree, filari e siepi, nonché il ripristino di sponde fluviali e ambienti ripariali e la rinaturalizzazione di superfici impermeabili".

Le operazioni del progetto "Biella Green" (sostituzione di alberi degradati, rifacimento di pavimentazioni, piantumazione di tappezzanti) sono più vicine alla manutenzione ordinaria del verde urbano (Art. 9 del Regolamento del Verde di Biella) che agli obiettivi di "investimento infrastrutturale strategico" del bando.

Dall'analisi incrociata dei documenti emergono **ulteriori rilievi critici** che meritano di essere evidenziati:

7. Assenza di Piano del Verde e Regolamento del Verde aggiornato

Il progetto (EL.01, pag. 50) ammette esplicitamente: *"il PRG del Comune di Biella non ha approfondimenti che promuovano il verde, così come non ha Piano del Verde e Regolamento del Verde"*. Tuttavia, il Regolamento del Verde comunale **esiste** ma non viene citato né utilizzato come riferimento progettuale. Questo è un paradosso: il progetto ignora lo strumento regolamentare vigente, salvo poi violarne i requisiti (aiuole).

8. Autodichiarazione di "non necessità" di autorizzazioni

Nella domanda (pag. 13), il Comune dichiara: *"non sono previste autorizzazioni"* ma il progetto prevede:

- Abbattimento di alberi (richiede autorizzazione ai sensi dell'Art. 16 del Regolamento del Verde);
- Interventi su aree soggette a vincolo idrogeologico (Zona 4 è adiacente);
- Interventi in prossimità di corsi d'acqua (Rio Bolume, Torrente Oremo) con possibile applicazione della fascia Galasso (150 m).

Dichiarare che non occorrono autorizzazioni è quantomeno imprudente e grave sottovalutazione.

9 . Scelta di specie arbustive non autoctone in contesti di pregio

Il progetto utilizza specie esotiche ornamentali in aree che il bando vorrebbe destinate a "nature-based solutions" e incremento di biodiversità. Esempi:

- *Daphne odora* "Aureomarginata" (originaria dell'Asia orientale);
- *Choisya ternata* "Sundance" (Messico);
- *Abelia x grandiflora* (ibrido asiatico);
- *Osmanthus x burkwoodii* (ibrido asiatico);
- *Cineraria maritima* (Mediterraneo, ma non autoctona piemontese);
- *Erica darleyensis* (ibrido ornamentale).

Questo contraddice apertamente l'obiettivo del bando di *"privilegiare le specie autoctone"* e il criterio 3.2 dell'Allegato 5 (*"utilizzo di specie autoctone"*). Il progetto giustifica queste scelte con *"esigenze ornamentali"*, ma il bando non finanzia l'ornamento: finanzia l'infrastruttura ecologica.

10. Rimozione di *Acer negundo* con metodologie discusse

L'EL.10 (Analisi Prezzi, AP 07) prevede l'eliminazione di *Acer negundo* tramite anellatura e successivo abbattimento post mortem. Questa tecnica, se da un lato evita l'uso di erbicidi, dall'altro:

- Lascia in piedi alberi morti per mesi (rischio di caduta);
- Non garantisce l'estirpazione completa dell'apparato radicale (il *negundo* è un infestante che ricaccia vigorosamente da ceppaia e radici);
- Non prevede il monitoraggio pluriennale del ricaccio.

11. Mancata considerazione della fauna selvatica

L'Art. 6 del Regolamento del Verde impone la "*Tutela dei rifugi e nidi della fauna selvatica sulle alberature*" e vieta gli abbattimenti nel periodo riproduttivo (15 marzo – 15 ottobre). Il progetto prevede abbattimenti massivi (113 tigli in Viale dei Tigli, più *Acer negundo* e ailanto) senza specificare il periodo di intervento, né prevedere la verifica della presenza di nidi. Il cronoprogramma (EL.01, pag. 58) non esclude esplicitamente questo periodo.

12. Impatto sul suolo e sulle radici non quantificato

Il progetto prevede "*scavi dei tratti sotto asfalto*" (EL.09, Computo, Nr. 39) per una profondità di 20 cm, ma non specifica:

- Se gli scavi interferiranno con l'apparato radicale degli alberi esistenti da conservare;
- Quali misure di protezione radicale saranno adottate (cfr. Art. 12 del Regolamento del Verde: distanza minima di 3 m dal tronco per scavi);
- Come verrà gestito il costipamento del suolo nelle aree di cantiere.

13. Assenza di un vero "corridoio ecologico" continuo

Il progetto si presenta come "*rigenerazione dell'infrastruttura verde lungo l'asse est-ovest*", ma l'analisi della rete ecologica (EL.06, Fig. 14) mostra che:

- La connettività ecologica lungo Via Macallé è "nulla" o "molto bassa";
- Gli interventi sono puntuali e discontinui (aiuole, parcheggi, tratti stradali);
- Non viene creato alcun corridoio continuo per la fauna (né per l'avifauna, né per i lepidotteri, né per i mammiferi).

Il cosiddetto "corridoio" è in realtà una **somma di interventi localizzati** che non garantiscono la permeabilità ecologica dell'asse.

14. Deimpermeabilizzazione insufficiente e non quantificata

Il progetto prevede "*riduzione della quantità di suolo impermeabilizzato*", ma i dati (EL.03, Cap. 5) mostrano che:

- Zona 1 (Viale Roma): 0% di deimpermeabilizzazione (la superficie rimane 100% impermeabile);
- Zona 2: deimpermeabilizzazione del 4,67% (da 90,5% a 85,9%);
- Zona 3: deimpermeabilizzazione del 3,93% (da 52,5% a 48,6%);
- Zona 4: deimpermeabilizzazione del 12,08% (da 93,8% a 81,8%).

La superficie complessiva deimpermeabilizzata è di circa 2.000 m² su un totale di oltre 100.000 m² di aree interessate. È una goccia nel mare, insufficiente a produrre benefici significativi in termini di deflusso idrico, ricarica delle falde e mitigazione dell'isola di calore.

15. Assenza di "rain garden" e sistemi SUDS

Nonostante il bando richieda "*rain garden*" e "*nature-based solutions*", il progetto (EL.05, pag. 34) ammette: "*Non sono stati previsti veri e propri rain-garden*". Le uniche misure di gestione delle acque sono "*zone di bioritenzione*" (di superficie non specificata) e l'aumento della permeabilità. Questo è insufficiente per un progetto che si propone come infrastruttura verde.

16. Spese tecniche sproporzionate

Il quadro economico (EL.09, pag. 49) prevede:

- Opere principali: € 446.905,07
- Opere accessorie: € 139.171,30 (di cui € 37.035,52 per un "sentiero di collegamento" in Via dei Tigli)
- Spese tecniche (B1): € 128.858,88 (pari al 18,3% delle opere)
- Imprevisti (B3): € 21.973,38
- Cartellonistica (B7): € 5.000,00

Le spese tecniche sono **elevate** (la norma per opere pubbliche è il 10-15%). Inoltre, la voce "sentiero di collegamento" (€ 37.035) appare **sovradimensionata** rispetto alla sua funzione.

17. Costo per albero estremamente elevato

Dai dati di computo:

- 199 alberi di 1° e 2° grandezza messi a dimora per un totale di € 27.905,77 (solo messa a dimora, esclusa fornitura);
- Fornitura di 199 alberi: circa € 54.000;
- Costo medio per albero: circa € 410 (fornitura + messa a dimora).

Considerando che il bando finanzia infrastrutture verdi e non giardinaggio ornamentale, questo costo è difficilmente giustificabile in assenza di benefici ecologici dimostrabili.

18. Assenza di analisi costi-benefici

Non viene fornita alcuna analisi costi-benefici che dimostri:

- Il valore dei servizi ecosistemici generati (sequestro CO₂, rimozione inquinanti, regolazione idrica, biodiversità);
- Il ritorno economico dell'investimento in termini di risparmi sanitari, aumento del valore immobiliare, attrattività turistica;
- Il costo-opportunità rispetto ad alternative progettuali (es. più alberi, meno arbusti).

23. Assenza di un vero Piano di Monitoraggio

Il progetto (EL.01, pag. 56) afferma: *"Il progetto presentato dalla città di Biella non prevede un monitoraggio specifico, che potrebbe però essere sviluppato in sede di progettazione esecutiva"*. Il bando richiede un Piano di Monitoraggio come requisito di ammissibilità (punto 2.3). Demandarlo alla fase esecutiva è inammissibile.

24. Piano di Manutenzione generico e non quantificato

Il Piano di Manutenzione (EL.12) è un documento generico, che non quantifica:

- Il costo annuo della manutenzione (irrigazione, potature, sfalci, sostituzioni);
- Le risorse umane necessarie (numero di giardinieri, ore/anno);
- Le risorse strumentali (mezzi, attrezzature);
- La sostenibilità economica nel medio-lungo periodo.

Il bando richiede un piano *"di durata almeno quinquennale"* che dimostri la sostenibilità economico-finanziaria. Il documento non lo fa.

25. Mancata integrazione con altri progetti

Il progetto cita (EL.01, pag. 53) la complementarietà con:

- FESR: Forestazione Urbana (ma non specifica come);
- PNRR: Rigenerazione urbana, Cluster sportivi (ma non specifica come);
- POR-FESR 2014-2020: Agenda Urbana (ma non specifica come).

Non viene fornita alcuna mappa di sovrapposizione degli interventi, né una strategia integrata che dimostri come i diversi progetti si rafforzino a vicenda.

26. Assenza di una visione di "città verde" a lungo termine

Il progetto si presenta come *"un tassello di una strategia urbana di più ampio respiro"* (EL.01, pag. 3), ma non cita:

- Un Piano del Verde comunale (inesistente);
- Una Strategia di Adattamento Climatico locale;
- Un Piano di Mobilità Sostenibile (PUMS);



Circolo Tavo Burat APS ETS – Pro Natura

Cod. Fisc.: 90023170021 – sede : Strada alla Fornace 8/b – 13900 – Biella Cell: 360-441473

e-mail: circolo.tavo.burat@gmail.com pec: circolo.tavo.burat@pec.it

- Un Piano Urbano della Mobilità Ciclistica.

Senza questi strumenti, il progetto rimane isolato e non può ambire a trasformare la città.

27. Mancata considerazione delle disuguaglianze socio-spaziali

Il progetto interviene su un asse (est-ovest) che attraversa quartieri eterogenei per reddito e composizione sociale. Non viene fornita:

- Un'analisi di equità che dimostri come i benefici (ombreggiatura, aria pulita, fruibilità) saranno distribuiti tra i diversi quartieri;
- Un'analisi di genere che consideri come donne, bambini, anziani e persone con disabilità vivono e usano gli spazi verdi;
- Un'analisi dell'accessibilità per le persone con mobilità ridotta (il progetto cita il PEBA, ma non fornisce dettagli).

28. Assenza di indicatori di performance verificabili

Il progetto fornisce indicatori di output (RCO36: 11,87 ettari di infrastrutture verdi) e di risultato (RCR95: 20.000 persone con accesso a infrastrutture verdi), ma non fornisce:

- Indicatori di biodiversità (numero di specie, indice di Shannon, presenza di impollinatori);
- Indicatori di connettività ecologica (indice di frammentazione, permeabilità);
- Indicatori di servizi ecosistemici (sequestro CO₂, rimozione PM10, regolazione idrica);
- Indicatori di fruizione (numero di visitatori, ore di permanenza, soddisfazione).

Considerazioni finali

Il progetto "Biella Green" appare, alla luce di questi rilievi, **un'occasione mancata**. L'amministrazione comunale non sfrutterà le risorse a disposizione (€ 860.000) per costruire una città più verde poiché nella propria progettazione è mancata:

- La visione strategica (non è un piano del verde, è una lista di interventi);
- La coerenza metodologica (non rispetta il Regolamento del Verde che pur esiste);
- La sostanza ecologica (specie esotiche, frammentazione, deimpermeabilizzazione irrisoria);
- La concretezza della partecipazione (un piano teorico, non un processo reale);
- L'integrazione con la mobilità (nessun intervento sulle piste ciclabili).

Il progetto "Biella Green", per essere classificato nell'ambito delle infrastrutture verdi strategiche dovrebbe essere profondamente ripensato: meno arbusti ornamentali, più alberi autoctoni; meno sostituzioni, più incremento; più deimpermeabilizzazione; più connessione ecologica; più mobilità dolce; più partecipazione reale.

Biella 12 ottobre 2026



Circolo Tavo Burat APS ETS – Pro Natura

Cod. Fisc.: 90023170021 – sede : Strada alla Fornace 8/b – 13900 – Biella Cell: 360-441473

e-mail: circolo.tavo.burat@gmail.com pec: circolo.tavo.burat@pec.it

Circolo Tavo Burat